



Il Giovani Barnabiti

Anno 4 - N°15 | II° trimestre 2018

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



POLTRONA O TRAMPOLINO?

 Rimanere, forse è il verbo che più ho riscontrato in questi ultimi mesi in molti giovani che ho cercato di disturbare per chiedere qualche idea, qualche consiglio, qualche confronto in occasione del prossimo *Sinodo I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. E non parlo solo di giovani sconosciuti, incrociati tra le vie della città, ma anche di tanti giovani vicini a me, alle nostre attività, addirittura vicini a Gesù! Sembra ci sia una paura di fondo nel lasciarsi scocciare anche per qualche cosa di semplice, sembra che non possiamo abbandonare i modi di pensare, i non lasciarci mettere in gioco. Non mancano le domande di senso, sembra mancare la voglia di discutere una risposta, non di trovarla, ma di discuterla. Oggi molti dei giovani possono permettersi di viaggiare come io non potevo, di vedere, di comprendere (forse) tanto che sembra essere un peccato rimanere nello stesso posto per più tempo. Eppure pare si rimanga sempre attaccati alle proprie idee, al proprio pensare, per restare indisturbato. Qualcuno obietterà che bisogna rimanere nelle proprie idee, che sono necessari dei punti fermi per diventare uomini o donne. È necessario rimanere da qualche parte, ma non per restarci in eterno, bensì per tuffarsi nella vita. Tuffarsi non è facile ma deve essere bellissimo (io non ne sono capace) eppure per tuffarsi è necessario rimanere sulla punta del trampolino. Non restarci per sempre: quanto basta! Quindi c'è un rimanere esagerato e un rimanere quanto basta. Forse io, gli adulti, la società, la Chiesa siamo rimasti legati a noi e non sappiamo più cosa dirvi, come starvi accanto, come crescere con voi – **non ho scritto "come farvi crescere", ma "come crescere con voi", o forse preferite rimanere dove siete e guai a chi vi tocca?**

Rimanere è un verbo che torna molte volte nel vangelo di Giovanni per dirci dove radicare le nostre esistenze, ma non è un termine statico o passivo, tutt'altro: è un termine dinamico, attivo fino a portare frutto.

Un po' come il "rimanere sul trampolino".

Però non si può arrivare da soli sul trampolino, non dimentichiamolo. E la mia impressione è che per certi versi molti di voi siate sul trampolino, ma ci siete soli e rischiate di rimanerci, sul trampolino.

Lo so, la Chiesa non è perfetta. In questi ultimi decenni ha fatto anche un po' di errori, rimanendo sulle proprie lunghezze d'onda incapace non di "farvi crescere", ma di "crescere con voi". Per molti versi non si è accorta della vostra voglia di tuffarvi, ma anche della vostra paura di tuffarvi e così ognuno è rimasto sul proprio trampolino incapace di tuffarsi. Ma in questi ultimi tempi proprio questa Chiesa si è accorta che se mancate voi manca un pezzo di Chiesa! Ecco perché vuole parlare con voi, ascoltare e fare tesoro della vostra esperienza per continuare a crescere.

C'è un bel film, *Tutto quello che vuoi*, in cui un anziano poeta e dei giovani scapestrati si incontrano; nessuno vuole insegnare o imparare qualche cosa dall'altro, piano piano però uno per l'altro insegnano e imparano a puntare bene i propri piedi sul trampolino, uno per tuffarsi nella vita dell'aldilà e gli altri per tuffarsi nella vita dell'aldiquà!


La Chiesa per un verso è vecchia, per un altro è sempre giovane: vogliamo crescere insieme? Vogliamo imparare e insegnare gli uni gli altri a posizionare bene i piedi sul trampolino?

È questo che papa Francesco sta chiedendo alla Chiesa ma anche a tutti voi; è questo l'obiettivo del prossimo Sinodo dei vescovi sui e per i giovani.


Anche noi Barnabiti vogliamo interpellarvi ma anche essere interpellati. Il prossimo Capitolo Generale sarà l'occasione per cominciare un rinnovato cammino anche con voi e grazie a voi. Queste pagine vogliono essere il primo segnale di questo tuffarsi nella vita.

Nessuno trucco, nessun costo, solo voglia di tuffarsi ognuno con la sua età per un mondo più bello, buono e vero che dovrà essere il vostro mondo.


DAL MONDO **SINODO DOS JOVENS**

 Le motivazioni e gli interventi del Papa sono buone, pertinenti e coerenti, perché ruolo e posto dei giovani... [pag.2](#)


FELICITÀ **LE DOMANDE DEI GIOVANI**

 C'è una parola che usiamo poco eppure è parte di ogni momento della nostra vita... [pag.2](#)

CRONACA **Lavoro per vecchi o per giovani?**

 Maggio 2018, sempre più giovani si affacciano al mondo del lavoro, le richieste... [pag.3](#)

DAL WEB **VERSO IL SINODO GIOVANI**

 Il Sinodo dei Vescovi sui giovani è un evento storico, che rappresenta un avvicinarsi... [pag.4](#)



RIO DE JANEIRO, N.S. DO LORETO, SINODO DOS JOVENS

São pertinentes as motivações do Papa acerca do Sínodo Jovem, pois o papel da juventude tem sido um pouco esquecido na Igreja. Não sentimos muita confiança na opinião do jovem, e os mesmos, algumas vezes, são ignorados pelo fato de terem pouca idade.

A coragem e a humildade, quando associate, dão ao jovem uma potência excepcional que, somados ao ideal cristão, pode alcançar a perfeição evangélica. É preciso não só ouvir a juventude, mas acreditar e incentivar seu potencial.

Acredito também na cooperação entre diferentes gerações que é capaz de fazer crescer as pequenas mudas e fortalecer suas raízes frágeis, levando a realização de velhos sonhos, e a colheita abundante de bons frutos. Coragem existe para vencer o desânimo do descaso mundano; e com palavras de incentivo dos mais experientes podemos todos construir *a família zacariana tão sonhada por Deus e idealizada por SAMZ*.

Le motivazioni e gli interventi del Papa sono buoni, pertinenti e coerenti, perché ruolo e posto dei giovani sono dimenticati specialmente nella Chiesa.

"I giovani sono il futuro", "la forza dei giovani è importante", ma poi le loro opinioni vengono squalificate e ignorate. Coraggio, umiltà e valori cristiani conferiscono ai giovani forza e potenzialità, ma tutti devono credergli e incoraggiarli. La cooperazione tra le generazioni può farci cogliere maggiori frutti: non dobbiamo eliminare le piccole radici o quasi soffocare le piccole piante, ma rinforzare vecchi sogni, coltivare e guidare con attenzione progetti piantati da altri e far crescere la pianta perché porti frutti per tutti. A noi non manca il coraggio, ma il mezzo per superare lo scoraggiamento per cui il disinteresse del mondo ci ha infettati. Però con le parole giuste da chi è prima di noi abbiamo tutti i mezzi per essere e costruire una famiglia zacariana sognata da Dio e iniziata da SAMZ e la forza per coltivare tutti i sogni che ci sono stati affidati.

continua a leggere: <http://giovaniarnabiti.it/2018/03/21/2615/>



LE DOMANDE DEI GIOVANI

La preparazione dei nostri giovani al prossimo **Sinodo dei Vescovi** ha prodotto alcune riflessioni tradotte in domande ineludibili per i padri Barnabiti anche in vista del prossimo **Capitolo generale**.

- Il Papa denuncia una tradizione attualmente insufficiente a trasmettere la Fede bisognosa di modalità rinnovate e tali da stimolare le coscienze con maggiore vigore.

L'approccio pastorale barnabite è quello di salvaguardare la tradizione della Chiesa, del sì è sempre fatto così, o avvertite l'esigenza di un rinnovamento? Quali le vostre proposte in merito?

- Il Papa ha esortato i giovani ad affermare le proprie ragioni, anche se gli adulti non vogliono interpellarli.

Ritenete giusto che in questi tempi di profonda crisi i giovani abbiano ruoli di responsabilità e di cooperazione per contribuire alla costruzione del futuro, nel solco della fede e della tradizione?

- Gli strumenti adottati dal Sinodo sembrano coerenti ed efficaci per strutturare una Chiesa di diverse membra, non più orfana di giovani.

Quali strumenti i Barnabiti intendono adottare per continuare il lavoro dopo il Sinodo?

Pensate a canali dove i giovani possano proporre le loro competenze e

soprattutto esprimere la loro visione di una Chiesa forza propulsiva e vitale dei sogni propri della gioventù?

- Quali le parole giuste per aiutarci a costruire una famiglia zacariana, per coltivare tutti i sogni affidatici da SAMZ, anche sul solco del MGZ?

- I giovani praticano con entusiasmo e spirito di sacrificio il volontariato come possibilità di riscatto da una vita obbediente solo alle regole del mercato e del consumo.

Pensate di accompagnarli in questo percorso e di promuovere iniziative in questa direzione?

- Non è casuale incontrare sacerdoti Barnabiti anche giovani che sembrano annoiati e appesantiti dalla nostra presenza avvertita come disturbo.

Quali sono le preoccupazioni formative dei futuri sacerdoti a una pastorale giovanile?

- I Barnabiti nel mondo hanno realtà giovanili di scuole e parrocchie, ma anche di altri loro centri spirituali e movimenti.

Ritenete opportuno intervenire con iniziative che coinvolgano quanti frequentano le vostre Chiese, anche non parrocchiali, e altri centri di aggregazione?

LAVORO PER VECCHI O PER GIOVANI?

Maggio 2018, sempre più giovani si affacciano al mondo del lavoro, le richieste aumentano, ma i posti di lavoro no; o forse siamo noi giovani che non vogliamo vederli.

Possiamo dire, per rifarsi a un linguaggio giuridico, che forse, è un concorso di colpe, dove entrambe le parti dovrebbero fermarsi e capire cosa realmente non stia funzionando in questo machiavellistico meccanismo.

Partiamo dall'analizzare la situazione dei giovani. Siamo tanti, siamo svegli e per la maggior parte volenterosi. Oggi però sembra quasi che ogni ragazzo, a tutti i costi, debba prendere un titolo di un certo livello per affermarsi nel mondo, dimenticando veramente quello che sta oltre al puro studio. Una penna non è fatta solo dell'idea: oltre al progetto qualcuno dovrà crearla e fabbricarla. Perché non essere produttore della stessa e non solo il pensatore? Ci stiamo dimenticando e stiamo snobbando, quei lavori che fino a due decenni fa, erano la base di tutto il nostro paese. Il piccolo artigiano sta scomparendo perché considerato lavoro di secondo ordine, il garzone che deve imparare il mestiere ormai pensa di saperne più del suo maestro e, a volte, non ha voglia di aspettare di imparare qualcosa. **Purtroppo siamo in un momento dove abbiamo tre pensatori e, forse, un solo produttore.** Ma smettiamo di chiudere e pensare che essere il fabbricante sia meno nobile di chi invece, per suo diletto, sta dietro a un PC, a disegnare, progettare e pensare. Non crediamo di essere qualcuno solo perché, dopo fatiche di anni, abbiamo ottenuto un pezzo di carta, perché l'uomo che ha 20anni di esperienza, ci piegherà come una foglia. Restiamo umili nel mondo: se davvero, come credo, siamo qualcuno, il tempo sarà dalla nostra parte.

In questa situazione vedo una seconda faccia della medaglia, la assoluta necessità di una laurea anche per poter svolgere un lavoro semplice; in questo modo il giovane laureato si trova spesso impiegato in posizioni umili così che diventa svilente il mondo del lavoro senza neanche poter dare sfogo alle proprie abilità e conoscenze. Da qui la fatica, il contratto che mai arriva, il capo che ha sempre più richieste, il tutto poco o nulla pagato e l'emergere di un sentimento che spegne molti di questi ragazzi i quali, dopo almeno 3 anni di studi, si sentono completamente consumati da un sistema che ha colto il modo di sfruttare la loro conoscenza a costo zero. Così il giovane prova incessantemente a raggiungere quel piccolo risultato che dovrebbe essere in realtà la normalità, ritardando l'abbandono del nido familiare, tardando la nascita di figli e cominciando a lavorare realmente a un'età dove ormai da anni dovrete essere consolidato nel mondo.

L'Italia è un paese per vecchi. Questo è il quadro generale che un giovane lavoratore, vede di fronte a sé.

Ma credo, come tutti noi, che qualcosa stia cambiando, che quello stallo che stiamo vivendo stia mutando. Noi giovani, non dobbiamo mai abbatterci, bensì reinventarci, saper cogliere qualsiasi consiglio da chiunque, dal signore che per quarant'anni ha tornito il metallo, all'imprenditore più caparbio che ha cambiato la sua vita. **Restiamo umili e ogni tassello, col tempo, verrà messo nel posto giusto.**

Mattia D. - Melegnano



VERSO IL SINODO GIOVANI, intervista a Gabriella Serra, Presidente Nazionale FUCI

Il Sinodo dei Vescovi sui giovani è un evento storico, che rappresenta un avvicinamento della Chiesa a quel mondo, quello dei giovani, sempre percepito unicamente come destinatario degli insegnamenti, dell'istruzione e dei rimproveri degli adulti, specialmente quando il rapporto è Giovani - Chiesa. Con il Sinodo i giovani diventano attori, sono loro a parlare. Proprio questo è stato il suggerimento di Papa Francesco durante la riunione Pre - Sinodale tenutasi a Roma dal 19 al 24 marzo. Ce lo dice Gabriella Serra, presidente femminile della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), che ci racconta non solo quanto vissuto durante questo incontro, ma anche la percezione di quanto sta avvenendo in vista dell'esito finale e tanto atteso: il Sinodo dei Vescovi **giovani, la fede e il discernimento vocazionale**.

Gabriella evidenzia che papa Francesco ha voluto intimare ai giovani di "parlare", anche se ciò che diranno potrà essere considerato sbagliato, l'importante è che tutti i giovani parlino, perché la Chiesa ha bisogno di capire i giovani, perciò è necessario che loro, prima di tutto, diano la possibilità di farsi capire parlando: «anche se noi adulti tacciamo, voi dovete parlare!» proprio da ciò si intuisce quanto la causa del Sinodo stia a cuore a Papa Francesco.

Gabriella evidenzia quindi un tema molto cruciale affrontato dal pre-Sinodo, non solo per la Chiesa ma per la società: la donna e ha apprezzato la promessa di un confronto diretto per capire come qualificare e migliorare la sua presenza.

Poi ci racconta l'ampia attenzione al volontariato che è vissuto come una risposta alla scarsa responsabilità che i giovani sentono di avere nella società, una possibilità di superare la percezione, spesso inconscia ma reale, di essere inutili.

Ripercorrendo il documento finale della riunione Pre - Sinodale, Gabriella si accorge di quanto si siano stati ridotti e assottigliati

MAESTRO DOVE ABITI?



SINODO DEI GIOVANI 2018

gli spazi che hanno da sempre separato la struttura fortemente gerarchizzata della Chiesa con il popolo giovanile, e grande merito di ciò deve essere dato a Papa Francesco, che ha parlato a tutti i giovani in modo diretto, colloquiale, paritetico e la prova di ciò sta anche nella riuscita di quella che era una grande sfida: riunire tutti e 5 i continenti del mondo durante questo evento a Roma.

Noi Giovani Barnabiti ringraziamo Gabriella per l'esperienza vissuta e per avercela raccontata rendendoci partecipi, anche se indirettamente, delle emozioni vissute e dell'impegno profuso, augurandole un grande in bocca al lupo per il futuro e sperando che le nostre strade possano incrociarsi ancora per costruire la Chiesa.

Tommaso C., Milano

SAMZ

«E voi giovani quali paure avete? Cosa vi preoccupa di più nel profondo? Una paura "di sottofondo" che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvenuti, di non essere accettati per ciò che siete. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, causa la precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare un'affermazione professionale, di non poter realizzare i propri sogni.» Così scrive papa Francesco ai giovani per la 33ª GMG2018 delineando perfettamente la realtà di molti di loro.

Papa Francesco poi indica lo strumento necessario per affrontare i dubbi e le paure del cuore, dei pensieri, dei sentimenti: il discernimento strumento che ci consente di trovare l'armonia.

Ma chi da giovane non ha avuto paura? Il futuro e la sua incertezza hanno sempre spaventato tutti, se non chi presto ha riconosciuto la propria voca-

zione. Il nostro Sant'Antonio Maria Zaccaria sin dall'infanzia, grazie anche alle cure di sua madre, mostrò sicurezza nelle sue decisioni. Dopo i brillanti studi in medicina "si diede a vita spirituale" e con fervore e passione nel seguire e vivere il Vangelo ha dimostrato di non aver paura di niente. Ricordiamo che SAMZ ha vissuto appena 37 anni e quindi è proprio l'esempio di un giovane che è riuscito a investire tutte le sue energie in ciò che è giusto e produttivo, nel caso specifico nell'attuare una riforma in una Chiesa che sembrava aver perso la sua direzione. Il segreto della sua prontezza, gratuità, decisione è nel suo totale amore verso Dio, vissuto nella carità verso il prossimo. È nell'amore di Dio che l'uomo può trovare pace, sicurezza e sollievo ed è in questo amore, come ha fatto SAMZ, che noi possiamo dominare le nostre paure e vivere la Vita ognuno secondo la propria vocazione.

Maura B., S. Felice a Cancellò



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 4 - N°15 | II° trimestre 2018

www.giovanibarnabiti.it

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Papa Francesco ai Giovani



La chiesa che vorrei



Lacrime e potere



Avatar



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti